

In politica economica il gruppo dei marginalisti fu liberista e liberoscambista. La grande combattività su questi temi che traspare dalla lettura delle *Cronache del Giornale degli economisti* (scritte per molti anni da De Viti de Marco⁴) pone quasi nell'ombra la loro militanza sul piano teorico, che è quello che a noi oggi appare il piano dominante della loro battaglia. Sulla politica economica il gruppo dei nuovi economisti era in assoluta continuità con la scuola classica, tanto da associarsi per ogni iniziativa con gli economisti epigoni di Ferrara, come Tullio Martello e Giuseppe Todde che, quanto a teoria economica, erano decisamente antiquati ed arroccati⁵.

4. Pantaleoni vs Cossa

Oltre al metodo di studio dell'economia vera e propria la rottura coinvolse anche il modo di fare storia del pensiero economico. Questo tipo di studi storici in Italia nella seconda metà dell'800 era monopolizzato dal professore pavese Luigi Cossa, docente accademicamente potente, fondatore della "scuola di Pavia", storico straordinariamente erudito, economista moderatamente storicista le cui opere (prevalentemente didattiche e storiche) furono tradotte e conosciute in tutto il mondo (Fauci 1984).

A Cossa Pantaleoni mosse un attacco veemente affermando che nella sua *Histoire des doctrines économiques* "[m]anca [...] la polpa; mancano i concetti"(Pantaleoni 1898b, p.591). Malgrado ne riconoscesse la "precisione insuperabile" Pantaleoni ne combatteva il metodo, sostenendo che: "La storia delle dottrine va scritta prendendo le mosse dalle teorie che costituiscono attualmente l'economia e limitandoci a rintracciarne le parti nelle dottrine del passato: nulla più, nulla meno di questo"(Pantaleoni 1898a, p.425). Un storia delle verità, questo era il criterio unico e solo proposto da Pantaleoni. A Cossa egli muoveva il condivisibile rimprovero di non aver saputo cogliere il valore relativo delle teorie professate dagli economisti del passato e di non aver capito la portata della rivoluzione marginalista.

Le drastiche affermazioni di Pantaleoni a favore di una storia *in retrospect* suscitarono reazioni da parte degli "scolari" di Cossa che difesero il maestro, la sua "imparzialità" nei confronti delle teorie economiche del passato, il suo "equilibrio"(Coletti 1925) ed in generale la legittimità di ogni ricostruzione storica (Montemartini 1899).

⁴ L'attribuzione a De Viti de Marco delle *Cronache del Giornale degli economisti* firmate V. è di Cardini (1986).

⁵ Si veda per esempio la lettera di Pareto a Pantaleoni del 24 marzo 1893 (Pareto 1960, vol. I, p.359).